

I Cobas vanno all'attacco sui trenta operatori della rianimazione: turni impossibili e rischio per i pazienti

# Scoppia la guerra degli infermieri

*Prosegue la vertenza, i sindacati chiedono più assunzioni*

**Alessandro Antonini**

PERUGIA - In mobilitazione. Gli infermieri, i trenta infermieri del reparto più "sensibile" dell'ospedale di Perugia, la rianimazione, dichiarano guerra alla direzione generale.

O meglio: l'hanno già dichiarata, c'è una vertenza in corso (è attesa la conciliazione obbligatoria all'ufficio provinciale del lavoro) e c'è stato un primo incontro fra le delegazioni sindacali e i vertici aziendali. Una prima ipotesi di accordo sembra già sfumare, i Cobas tornano all'attacco chiedendo più assunzioni. Il nodo del contendere è il superlavoro cui sarebbero sottoposti i camici bianchi: turni straordinari forzati, non previsti dal contratto nazionale (e nemmeno da quello aziendale) che porterebbero gli stessi operatori a livelli di stress incompatibili con l'attenzione alta e costante richiesta dalla mansione specifica. Si tratta infatti di trasportare malati gravi, spesso in lotta per la vita, dai singoli reparti alla rianimazione e viceversa.

Oppure in altre e da altre strutture sanitarie. Di sovente ci vogliono ore, e i casi fioccano, soprattutto in estate. Per questo spesso gli infermieri vengono richiamati "extra turno". La proposta dell'azienda era la creazione di un "pool" di volontari da "premiare" con una serie di interventi in cambio della disponibilità e della professionalità.

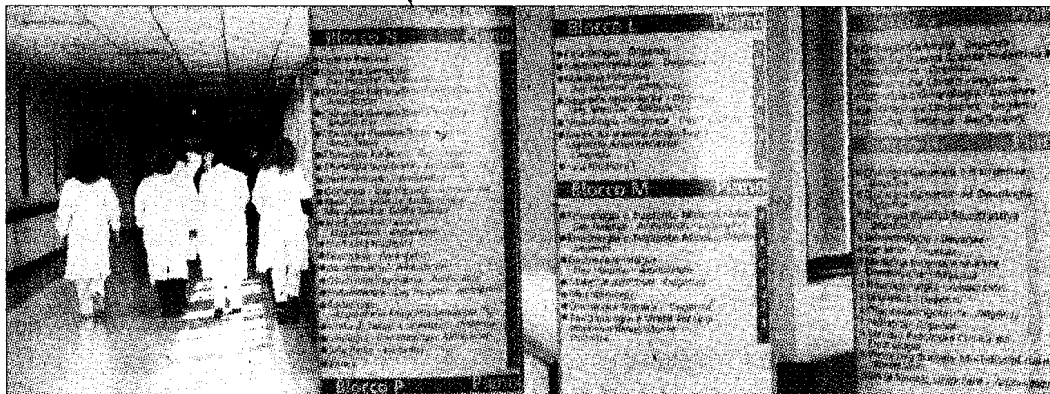
Su questo le richieste dei sindacati sono precise. Ecco quelle dei Cobas. "In merito al tentativo di conciliazione - scrive Slai Cobas Perugia in un comunicato - relativo alle pronte disponibilità pomeridiane feriali e pre-festive, riteniamo che l'accordo non possa prescindere da tre punti fondamentali. Primo la rivisitazione della dotazione organica, in modo tale che risulti congruo il rapporto tra unità infermieristiche in servizio, numero dei posti letto e attività correlate, il cui svolgimento ricade sui medesimi operatori sanitari e che in questi ultimi 10 anni sono state svolte in regime di pronta disponibilità. Secondo: pianifica-

zione ed attuazione di uno specifico progetto formativo in relazione ai bisogni di aggiornamento professionale che la pratica clinica evidenzia come utile ed indispensabile. Terzo: in attesa che il completamento della dotazione organica e del progetto formativo vengano posti in essere, il personale infermieristico che si renda disponibile ad affrontare le numerose esigenze-attività sopra elencate venga remunerato in maniera adeguata (superiore a quella utilizzata normalmente in regime di prestazione straordinaria), tale da riconoscere la professionalità che questo impiego richiede".

"Questa organizzazione sindacale - conclude Slai-Cobas sanità Perugia - chiede che il problema trovi definitiva soluzione nel rispetto sia del recupero psico-fisico dei lavoratori sia nella sicurezza degli stessi e del servizio presso il quale operano, come previsto dalle normative Europee e dal decreto 66/2003". Il prossimo incontro fra sindacati e azienda ospedaliera è previsto per domani a mezzogiorno.



*E' la proposta avanzata dalla direzione generale alle categorie*



**Sul piede di guerra** Gli infermieri del Santa Maria "mobilitati"

## “Pool di volontari con incentivi”

PERUGIA - La proposta dell'azienda è quella di creare un gruppo di infermieri volontari, debitamente remunerati, con tanto di incentivi, che dia la disponibilità ad intervenire nei casi più gravi fuori dagli orari canonici, ossia dai turni.

Questo per evitare di fare nuove assunzioni: senonché per il Santa Maria della Misericordia la maggiorazione dello stipendio dovrebbe essere pari a quella degli straordinari. Non un euro di più. E' sostanzialmente questo il



*Manca ancora  
l'accordo  
con le parti sociali*

Walter Orlandi

nodo del contendere nella trattativa degli infermieri. Il tutto è stato discusso in un primo incontro con i sindacati. Ma non c'è ancora alcun accordo.

